
Un omaggio a Max Huber

GRAFICA, SWING E PASSIONE

I suoi manifesti pubblicitari per le corse automobilistiche a Monza o il produttore di cappelli Borsalino sono conosciuti mondialmente: A Milano il grafico Max Huber (1919-1992) fece furore con la sua arte cartellonistica. Con il titolo «Max Huber – il ragazzo di Baar» l'esposizione mobile mostra una scelta di opere d'arte – e associa la vita di Huber alla grafica del 20mo secolo.

«Colori sonori, forme con un tocco di swing, spontaneità esuberante: Grafica come Jazz!» Il grafico di Willisau e fondatore del Jazzfestival Niklaus Troxler riassume così: Le opere di Max Huber associano creatività con la rigidità di forme del cosiddetto «Swiss style», che dagli anni 30 fissava gli standard nell'industria grafica.

Libertà dei colori e delle forme

Il grafico di Baar Max Huber (1919-1992) apparteneva a quegli artisti che dopo la seconda guerra mondiale crearono una nuova immagine dell'Italia. Con i suoi già leggendari lavori per Olivetti, Borsalino, la catena di grandi magazzini La Rinascente o le corse automobilistiche di Monza diede un'espressione artistica alla leggerezza animata degli anni cinquanta. Improntato dalla corrente del Bauhaus e dei costruttivi svizzeri, Huber portò a Milano l'astrazione concreta. Là, in un clima spiritualmente progressivo del dopoguerra, trovò un linguaggio figurativo proprio: Huber combinò le forme rigide elvetiche con una nuova libertà di colori e superfici – e diede così un'immagine elegante, appassionatamente gioiosa e indimenticabile alla società benestante che stava nascendo.

Tre stazioni

Nel container mobile del Kunsthaus di Zugo viene dedicata una mostra a Max Huber, noto soprattutto in Italia. Con il titolo «Max Huber – il ragazzo di Baar. Grafica, swing e passione» vengono esposti manifesti significativi di tutto il periodo produttivo del grafico svizzero nato a Baar/ZG, attivo a Zurigo e cresciuto a Milano/Italia. Una serie di fotografie sottonlinea il percorso della vita di Huber. Oltre a Troxler altri osservatori del mondo grafico come Hans Erni, Sigi Odermatt o Stanislaus von Moos onorano l'opera di Huber con brevi commenti. L'esposizione è accompagnata da un collage sonoro con frammenti di jazz e oggetti che emanano suoni, che nella vita di Huber avevano un significato. La messa in scena è realizzata da DNS-Transport, un team di espositori di Zugo.

La mostra sosta a Baar (dal 20 agosto al 2 settembre sul Bahnhofplatz) a Zurigo (dal 5 settembre al 4 ottobre, Museum für Gestaltung, nel parco del museo) e sul passo del San Gottardo (dall' 8 all' 11 ottobre) e segue così il percorso verso sud dell'artista.

L'esposizione «MAX HUBER – il ragazzo di Baar» nel quadro del «Kunsthaus Zug mobil»:

26. sosta: Bahnhofplatz Baar/ZG

20 agosto – 02 settembre 2009

da lunedì a sabato, dalle 11.00 alle 20.00

27. sosta: Museum für Gestaltung Zürich

05 settembre – 04 ottobre 2009

da martedì a domenica, dalle 13.00 alle 17.00

28. sosta: Passo del San Gottardo/TI

07 - 11 ottobre 2009

da mercoledì a domenica, dalle 10.00 alle 18.00

Contatti:

DNS-Transport, Ueli Kleeb, Zug, 041 763 33 80, mail@dns-transport.ch, www.dns-transport.ch
Oppure Karl Kobelt, Zug, 041 711 55 80, karl.kobelt@tele2.ch

Impressum:

Idea, concetto, ricerche, scenografia e grafica: DNS-Transport, Zugo (Ueli Kleeb, grafico visivo, Zugo; Caroline Lötscher, grafica in tipografia, Zugo; Karl Kobelt, Dr phil. I, storico/consulente in comunicazione, Zugo; Mark Livingston, redattore/giornalista, Berna) in collaborazione con il Kunsthaus Zug, il Museum für Gestaltung Zürich, Leventina Turismo Airolo/TI, la Basler Plakatsammlung e collezionisti privati.

Ringraziamenti:

Grazie a: Matthias Haldemann, Renate Arpagaus (Kunsthaus Zug); Andreas Hotz, Jörg Stählin (Comune di Baar); Christian Brändle, Simone Wildhaber, Jürg Abegg, Alessia Contin, Tuija Toivanen, Mireille Osmieri (Museum für Gestaltung Zürich); Rolf Thalmann (Basler Plakatsammlung); Fabrizio Barudoni (Leventina Turismo Airolo/TI); Arnold Abplanalp (Ospizio San Gottardo/TI); Franco Pedrini (Comune di Airolo/AI); Jean-Daniel Mudry (progetto San Gottardo); Aoi Huber Kono (Max Museo Chiasso); Hans Erni, Lucerna; Annemarie Hotz (1926-2009), Zugo; Lora Lamm, Zurigo; Roman Treichler, Baar/ZG; Bruno Monguzzi, Meride/TI; Stanislaus von Moos, Zurigo; Sigi Odermatt, Zurigo; Ernst Scheidegger, Zurigo; Niklaus Troxler, Willisau/LU; Heinz Waibl, Schio/Italia.

Sostegno finanziario/Sponsor: Canton Zugo; Comune di Baar; Fondazione culturale svizzera Pro Helvetia; Wasserwerke Zug AG; Fondazione culturale Zugo Landis & Gyr, Zugo; Fondazione Ernst Göhner, Zugo; Repubblica e Cantone Ticino; Città di Zugo; Welte-Furrer Pneukran & Spezialtransporte AG Baar; Risi AG, Baar; Annaliese und Alfred Müller, Baar; Alpha Sign AG, Hünenberg; Kalt-Zehnder-Druck AG, Zugo; Canton Uri.